

della Comunità Montana Valsesia, presso la sede di Villa Virginia a Varallo Sesia. L'ente intercomunale, unitamente al Comune di Varallo, rivelando sempre particolare attenzione alle diverse espressioni artistiche e culturali della città e del territorio, hanno contribuito all'allestimento della mostra visitabile fino a martedì 10 gennaio. Le quattro signore, operatrici di una matura espressione pittorica, nella quale traspare un'ardente ricerca dell'emozione e dello stato d'animo personale, accompagnano la visita con brevi descrizioni dei loro lavori, con la semplicità di ispirazioni spontanee e con la grazia di un'evidente, affascinante femminilità ricca di colori, di atmosfere e di amore per l'arte.

Momento clou della serata è stata la prestigiosa presenza del maestro Antonio Frigè, organista al quale è stato lasciato il compito di "dare voce" al prezioso strumento. Frigè, concertista di fama internazionale nato nel 1958 a Milano e diplomatico.

Henry Purcell, John Stanley, Domenico Zipoli e Louis Claude Daquin, un repertorio che ha consentito di mettere in luce tutte le potenzialità sonore e il pregio dello strumento restaurato.

Lalla Negri

NEL NUMERO DI GENNAIO IL MENSILE ESPLORA ARTE, STORIA, CULTURA. SOTTO UN UNICO DENOMINATORE Il bello che affascina, che conquista. Anche a Novara...

NOVARA è...



Prigionieri del bello

“Prigionieri” del bello. E non è male... Così il numero di gennaio di “Novara è”, mensile di cultura del territorio, accoglie i lettori all’inizio del nuovo anno.

Scriva il direttore Valentina Graziosi nell’editoriale che segue a un “particolare del bassorilievo di Salvatore Fiume “dimenticato” alla Caserma Gherzi”: “I problemi del mondo sono ingestibili, riparare a quelli della propria esistenza è come cercare di tenere a galla una nave che affonda. Ci sono giorni in cui ci si sente prigionieri delle proprie esistenze e delle brutture del mondo. Invece penso sarebbe fantastico, per una volta, essere prigionieri del bello! E mi riferisco a quel concetto di bellezza che nella sua essenza può davvero travolgere l’animo umano. Il bello in senso lato, quello delle opere d’arte, della cultura, della natura, della scoperta, delle intelligenze, quella bellezza ineguagliabile di un sorriso e di uno sguardo sincero. Fantastico. Voglio la sindrome di Stendhal”. Ed è questo il filone che la rivista esplora a gennaio (il mensile è in vendita nelle edicole della provincia),

della storia, dell’arte e della bellezza. Anche il fascino di Novara. Quella Novara che ha conquistato, ma non da subito, Serena Fiocchi, direttore del Corriere di Novara. E galeotto fu proprio il giornale. Come racconta nella storia di copertina “Perché amo Novara”, ha iniziato ad amare la città di San Gaudenzio appena ha iniziato “a conoscerla più profondamente”. Ecco che allora “Il grande merito di questa scoperta è del Corriere di Novara, in cui ho fatto il mio ingresso per caso a 19 anni, quando studio Giurisprudenza”.

Casa Bossi (lì aveva sede il Corriere e lì preferisce tornare solo con la memoria, “Soffro già abbastanza quando vedo le foto dell’abbandono in cui versa”), i giardini di via Solferino, la Novara ottocentesca e la Cupola scendono in un album scandito dai ricordi del cuore. Ma di più non vogliamo svelare, di questa dichiarazione d’amore, per non togliere il piacere della lettura. Lettura che procede dando risalto anche ai bambini, agli scolari della scuola primaria Galvani di Novara che diventano protagonisti quando raccontano come vedono loro

“Novara... ima. Monumenti in rima”, raccolta di filastrocche che hanno anche illustrato e corredato di fotografie. Bellezza è la cappella dedicata a San Giorgio (come ci ricorda il critico Raul Capra, autore anche di una pubblicazione sul tema), è lo storico Palazzo Bellini (sede prestigiosa della Banca Popolare di Novara e scrigno ricco di storia), è la torre dei canonici di Lumellogno... Ma il viaggio è ancora lungo, nel tempo e nello spazio. Approda alla coppia che coniuga audacia e tenerezza, Garibaldi e Anita. Approda all’ombra del Cremlino per raccontare l’avventura di uno chef gallesese. Approda all’abbazia di San Nazzaro Sesia, “Un luogo ritrovato, unico, un luogo di preghiera e raccoglimento”. E il viaggio corre sul filo dell’arte con la produzione di Gino Cetto e le “passeggiate” alla Galleria Giannoni.

Bellezza è anche il patrimonio culturale che le nostre biblioteche conservano. Bellezza è assaporare il piacere della lettura: con “Il quinto uomo”, “Non chiamatela Crudelia Demon”, “L’ora di italiano”. Insomma il bello ci parla. Ascoltiamolo!

Eleonora Gropetti